

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Tornare a Dio  
per avere  
perdono e vita**

*Lectio divina di Dt 30,1-10*

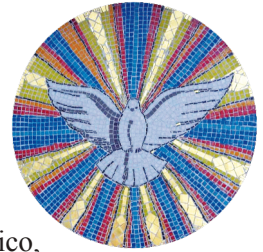
# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Leggo il testo... *(Dt 30,1-10)*

Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiederai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso, se ti convertirai al Signore, tuo Dio, e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l'anima, secondo quanto oggi ti comando, allora il Signore, tuo Dio, cambierà la tua sorte, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli in mezzo ai quali il Signore, tuo Dio, ti aveva disperso. Quand'anche tu fossi disperso fino all'estremità del cielo, di là il Signore, tuo Dio, ti raccoglierà e di là ti riprenderà. Il Signore, tuo Dio, ti ricondurrà nella terra che i tuoi padri avevano posseduto e tu ne riprenderai il possesso. Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri. Il Signore, tuo Dio, circonderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima e viva. Il Signore, tuo Dio, farà cadere tutti questi giuramenti imprecatori sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. Tu ti convertirai, ascolterai la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do. Il Signore, tuo Dio, ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo. Il Signore, infatti, gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima.

## ...e lo contestualizzo

Il **cap. 30** è strutturato in tre brevi sezioni. I vv 1-10 riguardano la futura benedizione una volta entrati nella terra che sottolineano il primato dell'azione di Dio ma anche l'importanza della scelta consapevole e responsabile di Israele. L'efficacia della benedizione è, al contempo, dono e accoglienza. I vv. 11-14, poi, sono una riflessione intorno alla Legge. I vv. 15-20 esortano il popolo di Israele a scegliere la benedizione e rigettare la maledizione. Questo capitolo rappresenta una sorta di conclusione dei discorsi di Mosè sulla Legge. Infatti, ai **cap. 31-34**, si danno le ultime disposizioni e si racconta la morte di Mosè. Divideremo la nostra lettura orante in due momenti per meglio approfondire il messaggio di questa Parola. Oggi meditiamo la prima sezione (vv. 1-10) e la prossima volta le altre due (vv. 11-20).

## Medito il testo

I commentatori strutturano la pericope in due modi. Per alcuni il periodo ruota intorno alla ripetizione del verbo **'tornare'** e all'alternanza tra condizione e conseguenza (*se... allora...*), con il ritorno di Israele al Signore che conduce al ritorno del Signore al suo popolo con l'insieme dei benefici elencati. In questo modo, l'Alleanza è **subordinata** al pentimento di Israele. Per altri, la condizione è limitata al v. 1a, così le azioni di Israele e quelle di Yhwh costituirebbero frasi principali che disegnerebbero un movimento simmetrico. Pertanto, gli atti compiuti dal Signore non sono condizionati o dipendenti dalla scelta fatta dal popolo di tornare al suo Dio. Egli non perdona perché Israele torna Lui ma **perdona affinché** il popolo possa tornare. Eppure, il perdono del Signore non sarà pienamente efficace se non ci sono il **desiderio** e l'**accoglienza** da parte del popolo.

*Il Signore mi chiama a conversione perché io possa tornare a Lui e vivere in comunione con Lui. Sto camminando verso il Signore? O cammino su sentieri che mi portano lontano da Lui? Desidero e invoco il perdono del Signore? O penso di non averne bisogno? Sono consapevole che non sono i peccati materiali (che possono non esserci per una inclinazione al bene...) ma la piena accoglienza della sua Parola a farmi camminare nelle vie di Dio? E ne capisco la differenza? E mi impegno a riflettere e a crescere nella comunione con il Signore?*

Il compiersi della maledizione ha mostrato la **verità** della Parola del Signore, dal momento che la trasgressione del popolo ha avuto serie conseguenze, come previsto dalla Legge, sebbene la punizione non sia stata un giudizio mortale per Israele. Ciò rivela la **fedeltà** di Dio alla sua Parola, all'Alleanza e a sé stesso. Ma, proprio perché tutte queste parole contengono sia la maledizione sia la benedizione, il compiersi della prima può diventare motivo di **speranza** nel compimento del bene, quando Israele **aprirà il cuore** alla Parola all'inizio rifiutata. Queste parole continuano a essere **efficaci**; compiendosi, permettono al popolo di riflettere circa il tradimento dell'Alleanza ma anche che Dio è fedele e che la sua offerta di vita sussiste oltre ogni infedeltà del popolo, perché il suo amore è incondizionato. Qui si ripetono le espressioni **'tornare'** e **'ascoltare la voce del Signore'**, dove la prima non indica solo il ritorno al Signore ma anche il ritorno nella terra a una vita benedetta. Non si tratta di un movimento fisico, ma **spirituale**; l'altra, invece, indica la relazione **stabile** di obbedienza alla Parola.

*Credo fermamente nella Parola di Dio? O la considero una 'favola' o una qualsiasi parola, anche edificante, ma senza efficacia? E ne sperimento gli effetti nella mia esistenza? Nelle difficoltà e nelle sofferenze riesco a scorgere il progetto di Dio nella mia (e nella altrui) storia? O mi chiudo e do la colpa al Signore? Mi capita di rifiutare la Parola? E mi rendo conto che così facendo cammino su vie di morte, lontano dal Signore? E come mi sento? La mia vita spirituale (so cos'è?) è in 'cammino'? O sono fermo/a sulle mie posizioni e non riesco a crescere? Ascolto e metto in pratica ogni giorno la Parola per conformarvi l'esistenza?*

Mosè presenta quanto il Signore opererà in favore del suo popolo. La sua **azione** è **molteplice** e comprende ogni aspetto positivo della vita: il possesso della terra, la prosperità, la fecondità, la sicurezza dei nemici, la relazione con Dio. Yhwh raduna di nuovo il popolo, lo rinnova radicalmente. Tale svolta nella storia di Israele significa che il Signore ha **pietà**; quindi,

ristabilisce la giustizia non attraverso un **giudizio** di condanna, ma attraverso un **percorso**, anche doloroso e sofferto, che conduce a ricostruire la relazione con il popolo: Egli **si volge** nuovamente verso coloro che lo avevano abbandonato, manifestando una rinnovata cura. Il popolo è ricondotto nel Paese da cui era stato strappato, lo riceve in eredità e sperimenta una condizione di grande prosperità, riassunta nell'aumento straordinario della popolazione. Il motivo della ricchezza è ripreso al v. 9a con la sottolineatura enfatica dell'abbondanza dei frutti: ogni opera di Israele, ogni suo possesso raggiunge pieno rigoglio.

*Sono consapevole che il Signore mi ama e ha pietà di me? E se mi fa sperimentare la croce, lo fa solo per aiutarmi a tornare a Lui, a camminare nelle sue vie? E io ho mai conosciuto il suo amore e la sua pietà? E come ho risposto? Riesco a vedere l'azione provvidente di Dio in tutti gli ambiti della (mia) vita? O riduco tutto al momento in cui sono in chiesa o prego personalmente? Quanto è importante Dio per me? Sono sicuro/a che Lui mi dà ogni cosa di cui ho bisogno? E ringrazio?*

La terra, che a causa della maledizione era diventata un **deserto** sterile e infecondo, emblema e **figura** del popolo votato alla **morte** con l'esilio, partecipa ora al nuovo rigoglio che cancella la desolazione del passato, diventando questa volta **simbolo** della **rinascita** del popolo. La **compassione** fonda e anima il perdono concesso a Israele e la **gioia** del Signore ne esprime la gratuità. Dire che il Signore gioisce per il bene del suo popolo, infatti, è intuire che la sua felicità si realizza nel **dare tutto** perché altri vivano in pienezza. Dio è felice non perché Israele faccia qualcosa per Lui ma perché Egli stesso fa tutto per Israele, fa il bene. La sua gioia è espressione della sua intima partecipazione **attiva** alle vicende del suo popolo, che trasformare gli eventi e di rendere nuove le cose e gli uomini.

*Ho sperimentato/sperimento il perdono di Dio? Ne ho compreso la compassione per me (e per i fratelli)? Sono consapevole che il Signore prova gioia nel darmi tutto sé stesso? E accolgo il suo dono? Il dono di Dio è il Figlio amato, la sua Parola (il Cristo) e la sua Vita, il suo Amore (lo Spirito Santo). Sperimento la partecipazione attiva di Dio nella mia vita e in quella della comunità? O rimane il Dio che abita i cieli? Lo sento presente e operante o lontano e inerme?*

Non basta, però, tornare al Signore, se poi il **cuore** non è trasformato, perché il ritorno avrebbe una breve durata e una ingannevole consistenza. Il popolo fa sì memoria di quella Parola e torna, ma è **Dio** stesso a **completare** il processo di **conversione**: la **circoncisione del cuore** rende il ritorno stabile e definitivo, fissandolo nel cuore di Israele per sempre: infatti, destinatari del gesto sono sia coloro che ritornano sia la loro **discendenza**. Il tema della circoncisione del cuore permette di stabilire una significativa relazione tra questo testo e alcune pagine profetiche: basti pensare all'oracolo di Geremia che annuncia la nuova alleanza (31,31-34) e a quelli di Ezechiele in cui si parla del dono di un cuore nuovo (11,19; 36,26). La circoncisione del cuore non ha come prima finalità il compimento di un atto preciso e determinato; l'unico scopo indicato è **amare il Signore** per trovare in questo Amore la **vita eterna**.

*Il mio cuore è 'circonciso'? O è ancora legato agli idoli per cui è incostante? Sono consapevole che tornare al Signore significa abbandonare definitivamente e per sempre la strada vecchia del peccato e della morte? E mi rendo conto che non basta la mia volontà ma ho bisogno che il Signore completi il mio cammino di conversione? E apro il mio cuore per accogliere l'azione del Signore? La sua parola è 'scritta' nel mio cuore, nella mia vita? O è ancora lontana da me? Il suo Santo Spirito - che Egli riversa con abbondanza in me - abita stabilmente in me? O non ne riconosco la presenza/azione? Sono cosciente di tali Doni o vivo una fede ancora superficiale, inconsapevole?*

## La Parola si fa preghiera

Nella preghiera imparo ad accogliere i Doni di Dio e a portare frutti nella mia vita. Apro il mio cuore al Signore perché possa 'circoncidarlo' e riversarvi il suo Amore per sempre.

## Ora "contempla" ... e agisci

Vedere le cose con gli occhi di Dio significa riconoscerne la sua azione efficace per la mia vita. E io mi impegno a tornare al Signore per dimorare in Lui...